

# Sport-Pedagogia, binomio indissolubile

Sergio Bellantonio ed il suo ultimo lavoro di ricerca sul ruolo dello sport nella formazione di strategie di fronteggiamento in adolescenza

Servizio di  
**Francesco Siano**

**Sergio Bellantonio**, dottore di ricerca, è assegnista di ricerca in Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope"; oltre al considerevole percorso accademico e di ricerca, che approfondisce le tematiche inerenti il nesso tra corporeità ed educazione e l'orientamento formativo, quali dispositivi pedagogici in prospettiva sistemica e costruttivista, vanta anche un brillante passato sportivo. Azzurro della squadra nazionale italiana di ginnastica aerobica per la Federazione Ginnastica d'Italia dal 2002 al 2010, ha partecipato a numerose competizioni nazionali e internazionali, tra le quali si annoverano campionati europei, mondiali, coppe del mondo e world games. Le esperienze maturate sui campi gara e la formazione universitaria, dapprima in scienze motorie e poi in scienze dell'educazione e della formazione, passando per un dottorato di ricerca in pedagogia, lo

hanno portato anche a ricevere la prestigiosa nomina di direttore tecnico regionale per la sezione di ginnastica aerobica della FGI, occupandosi della progettazione della formazione tecnica e didattica in ambito regionale. Il percorso accademico lo vede quotidianamente impegnato nella didattica, ma soprattutto nella ricerca, ci parli di questo suo ultimo importante lavoro. "Il mio ultimo volume si intitola "Sport e Adolescenza. L'educazione come promozione delle risorse" ed è edito dalla casa editrice FrancoAngeli di Milano; si tratta di testo di pedagogia generale frutto di un lavoro di ricerca educativa svolto negli ultimi tre anni". Ci dia, seppur brevemente, alcuni approfondimenti inerenti questa interessante pubblicazione. "Il volume, a partire da alcune premesse di inquadramento storico del fenomeno sportivo, di ambito filosofico, socio-antropologico e pedagogico, volte a definire i concetti di corpo e di sport secondo visioni attuali in cui si riflettono le caratteristiche tipiche della società postmo-

derna, presenta uno studio esplorativo sul ruolo dello sport nella formazione di strategie di fronteggiamento in adolescenza". Ci sembra di capire che il volume approfondisce il tema dell'educazione allo sport? "Certamente, lo sport può costituire uno spazio fondamentale di crescita delle giovani generazioni, a patto però che si evidenzino quelle condizioni di educabilità atte a conferirgli un ruolo decisivo nella promozione delle risorse personali. Lo sport non è sempre "educativo", come il senso comune ci indurrebbe a pensare; con questo intendo dire che lo sport non è per sua natura un contesto che educa i soggetti in senso positivo, per tal motivo, è necessaria una riflessione pedagogica che orienti tali contesti in direzione emancipativa e costruttiva. Tutto questo è avvalorato proprio dalla proposta educativa che scaturisce dai risultati della mia ricerca, la quale attribuisce una prioritaria importanza alle attività motorie e sportive nei processi di formazione dell'identità corporea e per-

sonale e conferma la necessità che lo spazio educativo dello sport sia agito consapevolmente e responsabilmente dai suoi operatori". Che tipo di relazione viene stabilendosi allora tra sport e pedagogia? "Sicuramente fortissima. Tra gli ambiti di riflessione pedagogica che negli ultimi decenni hanno assunto un considerevole spazio nel dibattito contemporaneo, quelli inerenti il corpo, il movimento e lo sport rappresentano uno spaccato decisamente importante quali dispositivi specifici di formazione, di cui però vanno evidenziate le condizioni di educabilità necessarie affinché lo sport possa rappresentare un contesto di vita declinato in direzione emancipativa per bambini, adolescenti e giovani adulti". Le società e le associazioni sportive dovrebbero preoccuparsi di formare i loro tecnici sui contenuti pedagogici? "Senza dubbio, una crescita della professionalità in senso educativo di quanti operano in questo settore si rende necessaria, in particolare, al cospetto delle potenzialità molto significa-

tive che le attività motorie e sportive hanno per quanto riguarda il sostenere i processi di crescita individuali e collettivi in direzione autoemancipativa, soprattutto in età infantile e adolescenziale. Inoltre, come sottolineato in alcuni importanti passi del volume, numerose ricerche scientifiche internazionali hanno avvalorato le componenti relazionali ed emotivo-affettive che vengono sollecitate in questi contesti, con ripercussioni positive sull'affezione dei soggetti alla pratica sportiva e sui livelli di performance; in altre parole, è necessario dapprima curare le componenti educative del contesto sportivo, per costruire dei grandi campioni". La letteratura scientifica non è certamente di tipo divulgativo, tuttavia, a chi consiglierebbe la lettura di questo volume? "Come precisato anche in quarta di copertina, il volume si rivolge a ricercatori, studenti, insegnanti ed educatori che nutrono specifici interessi per gli ambiti motori e sportivi, al fine di indurre una riflessione sulla qualità educativa dell'azione espressa

in tali contesti e sulle problematiche che essa spesso evidenzia. Il volume è adottato presso l'Ateneo "Parthenope" tra i volumi dell'esame di Pedagogia generale e sociale e un piano di divulgazione presso le altre università italiane è portato avanti dalla casa editrice milanese. Per chi non mastica una letteratura pedagogica potrebbe sembrare a primo impatto un po' ostico ma, andando avanti con la lettura, se ne comprende appieno l'utilità per tutti coloro che ruotano intorno all'ambiente sportivo, in qualità di allenatori, dirigenti, studenti, insegnanti o genitori". Quali i suoi prossimi impegni di studio e di ricerca? "Per quanto riguarda l'ambito motorio e sportivo, sto già pensando a un nuovo volume che approfondisca il nesso tra genitorialità e sport, per quanto riguarda il più classico tema pedagogico dell'orientamento, sono coinvolto in un progetto PRIN di rilevanza nazionale sull'educazione al sé in transizione nei giovani adulti attraverso protocolli di orientamento alle scelte".